

LA PROTESTA. Il funzionario: «Mi avevano parlato di riconferma». E respinge l'accusa di aver lanciato in ritardo l'allarme-conti

Bossone: «Ingiusta la mia rimozione dalla Ragioneria»

PALERMO

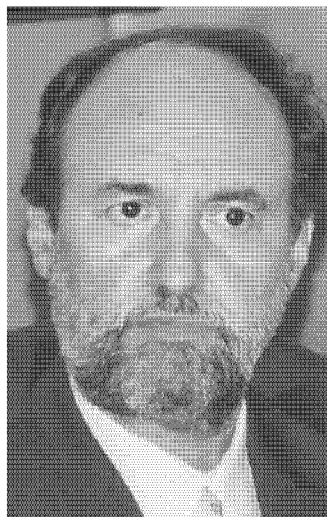
●●● Non ci sta alla rimozione dall'incarico, men che meno visto che l'ha «appresa via internet». Biagio Bossone, ormai ex-ragioniere generale della Regione, annuncia che intraprenderà «ogni azione» a tutela dei suoi diritti respingendo le accuse di cattiva gestione della ragioneria, guidata negli ultimi nove mesi su incarico dell'ex presidente Raffaele Lombardo. «Il 22 novembre ho appreso da un sito che il presidente Crocetta comunicava in conferenza stampa di avermi rimosso dall'incarico di ragioniere generale e dirigente ad interim del dipartimento finanze e credito dell'assessorato all'Economia - ha detto Bossone - nonostante la volontà di confermarmi da lui stesso più volte manifestata sino a poche ore prima. Il provvedimento mi veniva notificato a fine giornata e collegava la rimozione all'intendimento di avviare un processo di riorganizzazione». Oltre a Bossone, infatti, Crocetta ha revocato anche Gesualdo Campo (ai Beni culturali arriva Sergio Gelardi),

Gianluca Galati (all'Energia c'è Marco Lupo), Pietro Tolomeo (al Corpo forestale lo sostituisce Vincenzo Di Rosa), Marco Salerno (al Turismo subentra Dario Cartabellotta), Francesco Nicosia (alle Attività produttive arriva Vincenzo Falgares), Ludovico Albert (alla Formazione andrà Annarosa Corsello) e infine Mariano Pisciotta di Audit, che verrà sostituito da Giovanni Bologna e sostituirà Bossone al Bilancio.

Bossone, con un passato da presidente della Banca centrale di San Marino, lancia il monito: «I tagli senza misure strutturali rischiano di inasprire la già grave recessione» e annuncia di stare predisponendo «un dettagliato promemoria di quanto fatto nell'amministrazione, mentre per vie officiose si sono diffuse voci secondo cui avrei lanciato l'allarme sui conti della Regione troppo tardi, sarei stato responsabile di decisioni di spesa eccessive e avrei attentato all'autonomia della Regione, complottando per la commissariare». E mentre ringrazia «l'ex presidente Lombardo e l'ex assessore Gaetano

Armao per la fiducia accordata sin dall'inizio, pur in assenza di una conoscenza pregressa», Bossone incassa anche una presa di posizione di Armao che via social network si scaglia contro il neo-governatore e definisce Bossone «una persona seria e professionale incompatibile con Crocetta», dal quale non è stato possibile ottenere una replica. (FANGI*)

ANTONELLA GIOVINCO



Biagio Bossone. FOTO FUCARIN

I NODI DELLA REGIONE

RESTA IL TEMA DELLO SPAZIO PER MPA, GRANDE SUD E MUSUMECI. I GRILLINI DISERTANO IL VERTICE

Ars, trattativa sul puzzle-poltrone

Il piano di Udc e Pd: offrire all'opposizione ruoli importanti in cambio del «sì» alla presidenza Ardizzone

Misuraca, Pdl: «Vogliamo assicurare funzionalità all'Ars in un momento difficile per la Sicilia». Maira, Pid: «Servono concordia e accordi alla luce del sole».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una mattinata di faccia a faccia fra la coalizione di Crocetta e i partiti di opposizione ha permesso di iniziare a comporre il puzzle della nuova Assemblea regionale. Se l'accordo verrà siglato, oggi, anche l'elezione al vertice del Parlamento di Giovanni Ardizzone (Udc) sarà blindata, altrimenti si andrà in aula in ordine sparso dando vita facile ai franchi tiratori. Il tutto perché i partiti che sostengono Crocetta arrivano da soli a 40 voti su 90.

Le richieste di Pid e Pdl

Ieri i vertici di Udc, Pd e Movimento territorio hanno incontrato prima i leader di Pdl e Pid e poi quelli di Grande Sud e Mpa. Il piano è quello di offrire all'opposizione spazi importanti in cambio del sostegno all'elezione di Ardizzone. Pdl e Pid, considerati come una coalizione, hanno chiesto due ruoli di primo piano nel consiglio di presidenza (una vicepresidenza e un deputato questore) e la guida di 4 delle 8 commissioni.

I bonus economici

Una vice presidenza vale 3.244 euro lordi aggiuntivi al mese, un deputato questore (sono tre in tutto) ha invece un bonus di 2.924 euro mensili. Altri 2.089 euro vanno agli otto presidenti di commissione e ai deputati segretari (sono tre e fanno parte anche loro del consiglio di presidenza dell'Ars). Ai vicepresidenti delle commissioni (due per ciascuna) vanno bonus mensili da 522 euro. Tutti gettoni che si aggiungono allo stipendio base da 5.100 euro netti, alla diaria da 3.500 e ai 3.180 euro per l'attività politica.

I nodi da sciogliere

Va detto però che ci sono ancora almeno quattro variabili da prendere in considerazione. La prima è lo spazio da dare alle altre due opposizioni uscite dalle Regionali del 28 ottobre, l'area Mpa-Grande Sud e i grillini. I 15 deputati del Movimento 5 stelle hanno disertato il vertice di ieri e avranno un contatto con Udc e Pd forse oggi. L'area che ha sostenuto Gianfranco Miccichè avrebbe chiesto un deputato questore (in alternativa un segretario) e una commissione. C'è poi da valutare il ruolo che riuscirà a ritagliarsi il gruppo di Musumeci. E va valutato anche se i deputati di Udc e Pd accetteranno di vedere ridimensionate le loro ambizioni (dopo le bocciature nella corsa a un posto in giunta), visto che per la coalizione di governo resterebbero quattro commissioni, una vicepresidenza dell'Ars e qualche altro posto in consiglio di presidenza. A meno che non si voglia moltiplicare qualche incarico per dare più spazi scontrandosi però con i principi dichiarati di contenimento delle spese. In ogni caso la commissione Bilancio e la Sanità resteranno a Pd e Udc e per il ruolo di vicepresidente vicario dell'Ars si muove Antonello Cracolici.

La mediazione

Probabile che alla fine Pd e Udc cedano a Pid e Pdl una vice

presidenza, un questore e una commissione: posti a cui aspirano Salvo Pogliese, Santi Formica e Francesco Scoma per il Pdl e Toto Cordaro per il Pid. Mentre a Grande Sud (a uno fra Riccardo Savona e Michele Cimino) ed Mpa andranno un questore e una commissione.

L'incontro è stato promosso dall'Udc per rendere le trattative più trasparenti e dare loro un rango istituzionale. Per questo motivo il coordinatore Gianpiero D'Alia ha detto durante un'intervista a Tgs che «per l'elezione del presidente dell'Ars stiamo lavorando non all'elezione di una persona ma ad un test istituzionale aperto a tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. In modo da fare funzionare bene, e da subito, l'Ars». Il Pdl, col coordinatore Dore Misuraca, precisa che «non stiamo correndo in aiuto di una maggioranza a responsabilità limitata. Stiamo solo tentando di assicurare funzionalità all'Ars in un momento molto difficile per la Sicilia e alla vigilia dell'esame della Finanziaria». Per il segretario del Pid, Rudy Maira, «c'è un percorso avviato ma non ancora concluso sulla definizione degli assetti istituzionali. In un Parlamento in cui i numeri della maggioranza e dell'opposizione sono confusi, c'è bisogno di concordia e di accordi alla luce del sole».



Giovanni Ardizzone, Udc, candidato alla presidenza dell'Ars

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I SOLDI DELLA REGIONE

È CORSA CONTRO IL TEMPO NEGLI ASSESSORATI: LE SOMME SONO INFERIORI, EVITEREMO DI PERDERLE

Fondi europei, a rischio altri 36 milioni

L'Ue vuole riprendere i contributi destinati all'occupazione e alla formazione che la Sicilia non ha speso

Crocetta e l'assessore all'Economia, Bianchi, hanno iniziato a riscrivere la programmazione della spesa del piano Fesr.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Sicilia rischia di perdere altri 36 milioni di fondi europei. Questa volta la corsa contro il tempo scatta per salvare i soldi del Fondo sociale europeo, cioè del capitolo di spesa dei contributi destinati all'occupazione e alla formazione. Ogni anno la Regione ha un target di spesa da rispettare, e per evitare la restituzione a Bruxelles il governo dovrà spendere almeno 22 di questi 36 milioni entro il 31 dicembre: poco meno di un milione al giorno, domeniche e Natale compresi.

È questo l'esito di un incontro che si è svolto martedì a Roma fra i responsabili della spesa regionale, i tecnici del ministero dello Sviluppo Economico e una squadra di funzionari dell'Ue guidata da Nicolas Gilbert Morin. L'Ue ha contestato alla Regione la lentezza nella spesa. Sarebbe anche emerso che la Sicilia è la più indietro nella classifica italiana dell'impiego di questi fondi e risulta essere la penultima nel panorama europeo.

Rispetto al target di spesa da raggiungere entro fine anno, la Regione avrebbe spiegato che una

parte di questi 36 milioni rientrano in piani di investimento pluriennali, dunque sarebbero svincolati dal termine del 31 dicembre. «Effettivamente - commenta Anna Rosa Corsello, dirigente del dipartimento Lavoro e, ad interim, del dipartimento Formazione - la cifra da impiegare subito si ferma a 22 milioni. E siamo nelle condizioni di non perdere queste risorse».

Il problema che alla Regione non confermano è che Bruxelles avrebbe contestato l'impiego dei soldi del Fondo sociale europeo fatto fino a ora. E ciò aumenterebbe il livello di rischio. Ma gli assessorati al Lavoro e Formazione sono già in full immersion per presentare i documenti che mettono ordine negli investimenti. La spesa fino a ora è stata concentrata, per quel che riguarda l'assessorato al Lavoro, sui cosiddetti cantieri scuola (piccole opere di arredo urbano in cui vengono impiegati i precari), sportelli multifunzionali (destinati all'orientamento professionale collegato ai corsi di formazione), cassa integrazione in deroga e misure in favore dell'occupazione. Più indietro sarebbe invece la macchina amministrativa nell'assessorato alla Formazione - l'altra struttura che impiega il Fondo sociale europeo - soprattutto perché il cosiddetto Avviso 20, che stanziava 300 milioni all'anno per i

corsi professionali, ha subito ritardi che hanno costretto anche a rinviare l'inizio delle lezioni.

L'allarme sul Fse arriva dopo una estate in cui la Regione ha dovuto fronteggiare le critiche dell'Ue su errori nella spesa e ritardi negli investimenti. A giugno è stato bloccato il rimborso di 300 milioni con cui la Regione ha anticipato i finanziamenti del Fesr (il piano di spesa più importante destinato alle opere pubbliche e alle misure di sviluppo). Questo blocco è stato poi esteso a tutte le spese maturate in seguito al mese di giugno, che valgono altri 300 milioni circa. E solo in queste settimane la Regione sta trattando con Bruxelles lo sblocco di queste somme. Poi l'Ue ha negato la certificazione di circa 250 milioni della programmazione 2000/2006, soldi in parte già spesi e che la Regione dovrebbe perfino restituire.

Proprio ieri Crocetta ha incontrato il neo assessore all'Economia, Luca Bianchi, e i dirigenti dell'assessorato per iniziare a riscrivere la programmazione della spesa del piano Fesr concentrando le risorse su poche grandi opere subito finanziabili: solo così Bruxelles allenterà la morsa sulla Regione. Un incontro col ministro dello Sviluppo Fabrizio Barca è fissato per dopodomani e si discuterà proprio della riscrittura di questo piano.



Una recente manifestazione degli operatori siciliani della formazione

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CASO. La giunta accende i riflettori sui compensi. I Cobas: c'è chi svolge il proprio compito e con grande responsabilità

Ai direttori generali il massimo dei salari accessori

PALERMO

●●● Salario accessorio e indennità di risultato. Sono queste le due voci che alla Regione, gestite in modo discrezionale dalla politica e dai superburocrati, hanno finito per ingrassare la busta paga di direttori generali e di centinaia di dirigenti su una platea di oltre 1.800 persone. Su questi emolumenti, previsti dal contratto dei dirigenti ma erogati non in base alle fasce di inquadramento (prima, seconda e terza) ma in base al dimensionamento degli uffici dove prestano servizio i singoli burocrati (lo prevede una legge dell'ex governatore Cuffaro), il governo di Rosario Crocetta ha acceso i fari nel tentativo di quantificare il costo complessivo e di rompere il meccanismo che finora si è basato su logi-

che di appartenenza e clientelari.

A tutti i direttori generali nominati dall'ex governo Lombardo nei dipartimenti e negli uffici speciali, come risulta dalle retribuzioni controllate dall'Ansa, è stato corrisposto il massimo del salario accessorio, pari a 51.646 euro, sebbene il contratto permetta di partire dalla quota minima di 30.987 euro. A conti fatti, applicando la quota più bassa la Regione avrebbe risparmiato, 557 mila euro all'anno, oltre 2 milioni nei quattro anni di governo Lombardo.

Non solo. Anche la cosiddetta indennità di risultato è stata erogata nella misura massima prevista, 15.494 euro. Difficile stabilire in base a quali criteri siano stati «premiati» i direttori, alla luce dei 6 miliardi di euro di fondi Ue non uti-

lizzati, come ha denunciato più volte Crocetta che ha già rimosso i dirigenti esterni.

«Condividiamo molte delle valutazioni del presidente Crocetta, e siamo al suo fianco nella rivoluzione che vuol portare avanti nella pubblica amministrazione, a cominciare dall'eliminazione delle consulenze e dalla valorizzazione del personale interno» dicono Marcello Minio e Dario Matranga, segretari del Cobas/Codir, il sindacato più rappresentativo dei regionali. «Ma sulla questione dei dirigenti non si deve generalizzare, c'è gente cui viene riconosciuto il salario accessorio per fare le parole crociate, ma c'è anche chi svolge a pieno il proprio compito e con grande responsabilità».

DOMANI SEDUTA INAUGURALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Crocetta al primo esame

La prova dei numeri a sostegno della maggioranza per l'elezione del presidente dell'Ars. Trovato un accordo di massima sul nome di Giovanni Ardizzone (Udc)

DI ANTONIO GIORDANO

È in calendario domani la prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana. La prima prova per i 90 deputati dell'Ars e per la maggioranza che sostiene il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è rappresentata dall'elezione del presidente dell'Assemblea. Un accordo di massima i partiti lo avrebbero trovato sul nome di Giovanni Ardizzone, deputato messinese dell'Udc. Ma bisognerà attendere fino alla proclamazione del risultato per vedere se le diplomazie hanno funzionato bene. Basti pensare a quello che accadde all'apertura della scorsa legislatura quando il presidente Francesco Cascio fu eletto solo dopo numerose votazioni. E lo stesso interessato, forse memore dell'esperienza delle fibrillazioni vissute dal predecessore, non ha voluto commentare con i cronisti al momento della registrazione dei deputati della

sorsa settimana.

Ieri un vertice per testare le forze in campo in Assemblea. «Vogliamo avviare e coltivare», ha spiegato il deputato e segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, «un dialogo istituzionale con le altre forze politiche per dare all'Ars un assetto condiviso e così

lavorare insieme per ottenere i risultati ottimali per la Sicilia».

Per il segretario regionale del Cantiere Popolare, Rudy Maira: «C'è un percorso avviato ma non ancora concluso sulla definizione degli assetti istituzionali all'Assemblea regionale siciliana. Il tavolo aperto tra la coalizione di Crocetta e le forze di minoranza è senza dubbio una premessa importante per lavorare insieme nell'interesse dei siciliani, ai quali dobbiamo tante risposte concrete. In un parlamento regionale in cui i numeri della maggioranza e della opposizione sono confusi, c'è bisogno di concordia e di accordi

alla luce del sole». «Sulla candidatura di Giovanni Ardizzone alla presidenza dell'Ars noi abbiamo espresso un'adesione», ha aggiunto Maira, «ma ora è necessario addivenire a un accordo complessivo che garantisca al parlamento piena funzionalità e rappresentanza nell'interesse dei siciliani e con l'obiettivo di risolvere emergenze e problemi su cui il governo di Rosario Crocetta ha il più importante banco di prova». Frena gli entusiasmi il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, che puntualizza: «Nessuno ha voglia di entrare al governo, attendiamo comunque che ci vengano avanzate delle propo-

ste perché c'è un'Assemblea che ha voglia di fare ripartire la Sicilia».

Che si tratti di un test per la maggioranza, lo dice anche il coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia. «Stiamo lavorando non all'elezione di una persona, ma a un test istituzionale aperto a tutte

le forze politiche rappresentate in Aula, in modo da fare funzionare bene, e da subito, il parlamento siciliano». «Sala d'Ercole», ha aggiunto D'Alia, «è chiamata a votare da qui a Natale una serie di provvedimenti strategici per il futuro dell'Isola, a cominciare dal Bilancio. Bisogna avere, quindi, immediatamente le commissioni e l'ufficio di Presidenza in piena attività. È un atto di responsabilità per tutti coloro che siedono in parlamento: il parlamento è patrimonio di tutti e non solo della maggioranza».

La seduta, convocata secondo lo Statuto dal presidente della Regione, si aprirà alle 11. A presiedere l'Aula per la prima volta sarà il deputato più anziano. Alle 9,30, infine, è prevista una passeggiata dei deputati del Movimento cinque stelle che dai Quattro canti giungeranno in una sorta di corteo fino alle porte del Parlamento. (riproduzione riservata)

Il caso

Domani la marcia con parenti e cittadini verso l'Ars. "Vogliamo portare la gente al Palazzo"

I grillini in corteo all'insediamento e sul web le primarie per le politiche

ANTONELLA ROMANO

SFILERANNO, chi in giacca e cravatta chi in *tailleur*, in una simbolica marcia, accompagnati dai cittadini. Tutti insieme alla conquista del Palazzo Reale. In occasione dell'insediamento ufficiale dei deputati all'Ars, domani, alle ore 11, il Movimento Cinque Stelle di Sicilia vuole entrare, con i siciliani che parteciperanno alla "camminata", all'interno dell'Ars. L'invito a segnare insieme i primi passi verso la nuova vita da parlamentari regionali è aperto a tutti: si parte alle ore 9,30 dai Quattro Canti e si sale lungo corso Vittorio Emanuele, fino al palazzo dei Normanni.

In testa al corteo, che rivoluziona i cliché del primo giorno atteso con trepidazione da peones e veterani degli scranni, lo striscione con lo slogan "In nome del popolo sovrano". E da ieri — e fino al 6 — i "grillini" di Sicilia sono al voto per le primarie per la scelta dei candidati delle circoscrizioni Sicilia 1 e Sicilia 2 alla Camera e al Senato. Le *parlamentarie* indette da Beppe Grillo sono votazioni online, gratuite, aperte agli iscrit-

ti entro il 30 settembre. Ciascuno potrà dare tre preferenze. Intanto c'è la campanella dell'Ars. «La camminata è un'idea dei cittadini, che vogliono accompagnare i loro rappresentanti nel palazzo fin davanti al portone — spiega Giancarlo Cancellieri, capogruppo del M5S, che alla cerimonia in sala d'Ercole sarà accompagnato dalla moglie e dalla sorella — è un messaggio politico forte. Non entriamo solo noi a palazzo dei Normanni. Per portare avanti il nostro programma, ci sarà bisogno dell'impegno di tutti i siciliani, che dovranno seguire e monitorare l'attività dei 15 parlamentari del movimento». Arriveranno "grillini" da tutta la Sicilia: i deputati delle province giungeranno in macchina con militanti e parenti al seguito. «Quanti saremo? Da cento a duecento e forse a mille persone. E chi non potrà venire, potrà seguire la diretta streaming. Purtroppo sopra non potranno salire più di due persone a testa. Abbiamo previsto degli schermi in alcuni locali, dove smisteremo la gente».

I 15 eletti del M5S faranno il loro ingresso nel tempio della politica fieri di rappresentare la «pri-

ma forza politica siciliana», avendo ottenuto il 14,9 per cento delle preferenze. Gianina Ciancio, 22 anni, la candidata più votata a Catania e anche la più giovane deputata della storia dell'Ars, arriverà con i suoi genitori: «Da Catania verranno anche diversi attivisti con le loro macchine. La partecipazione è libera, chi vuole viene. I cittadini entreranno simbolicamente nel palazzo attraverso di noi. Così noi portavoce, il movimento e la gente che ci segue saremo un'unica cosa». Tra i candidati nelle liste per le *parlamentarie* c'è anche Riccardo Nuti, il candidato a sindaco di Palermo dei grillini. Dopo aver saltato il turno per le regionali, eccolo di nuovo in corsa per Roma, insieme a tanti militanti parte dei quali già candidati al consiglio comunale o alle regionali. «Per la campagna elettorale al Comune ho utilizzato tutte le ferie. Non avevo più un solo giorno per pensare a un'altra campagna elettorale. Per noi è importante comunque che tutti si attivino — dice Nuti, analista al call center H3g — per le primarie si è scelto di premiare le persone che si erano più impegnate, non gli ultimi arrivati. Votare per la

scelta dei candidati al Parlamento è incredibile: non esiste una elezione uguale in tutto il mondo». Nuti continua a seguire da esterno l'attività dentro Palazzo delle Aquile, dove il movimento di Grillo non è riuscito a sfondare. «Dopo anni di battaglia — dice — siamo riusciti a costringere il Comune a fare le dirette delle sedute a Palazzo delle Aquile. Ma non si possono, purtroppo, scaricare».

Le cifre

14,9 PER CENTO

La percentuale di voti raggiunta dal Movimento 5 stelle alle ultime regionali

15

I deputati del movimento 5 stelle eletti all'Ars. Il capogruppo designato è Giancarlo Cancellieri già candidato alla presidenza della Regione

Il retroscena

Ars, la maggioranza vuole la cogestione ecco le poltrone offerte alle opposizioni

Presidenze di commissioni per garantire l'elezione di Ardizzone

EMANUELE LAURIA

QUALCUNO l'ha già chiamata co-gestione, mutuando il termine dalle occupazioni scolastiche. Un'intesa istituzionale che dovrebbe vedere maggioranza e opposizioni insieme nella gestione del parlamento siciliano. Una proposta che passa da una «equa divisione», fra tutte le forze politiche presenti all'Ars, dei posti in consiglio di presidenza e dei vertici delle otto commissioni dell'Assemblea. L'accordo è stato ufficialmente proposto ieri dai segretari di Pd e Udc, Lupo e D'Alia, ai rappresentanti di due delle tre coalizioni sconfitte alle elezioni: il centrodestra e gli autonomisti. Non ai grillini, inseguiti invano da Giuseppe Lupo per l'intero corso della giornata: «Ho lasciato diversi messaggi nella segreteria del portavoce Cancelleri. Non mi ha ancora richiamato», diceva nel tardo pomeriggio l'esponente democratico.

Di certo, con la defezione di 5 stelle, le consultazioni volute dai caporioni della maggioranza che tale non è (41 seggi su 90) per blindare il candidato Udc per la presidenza (Giovanni Ardizzone) si sono già risolte in una formidabile caccia alle poltrone. Su 14 posti

dorati a Palazzo dei Normanni, in pratica, si sono concentrati gli appetiti delle forze politiche bocciate dalle elezioni o dalla scelta del governatore Crocetta di fare una giunta di soli tecnici. E così, in mattinata, la delegazione di Pdl-Cantiere popolare-lista Musumeci, si è presentata con una richiesta ambiziosa: una vicepresidenza, un posto da questore, quattro commissioni. Lupo e D'Alia per poco non cadevano dalla sedia. E la componente autonomista, oltre a chiedere un paio di posti da questore, ha reclamato almeno una presidenza di commissione di peso. Proprio le commissioni sono diventate il vero nodo della trattativa: il centrosinistra vuole tenere per sé Bilancio e Sanità, mentre sia Giuseppe Castiglione (Pdl) che Michele Cimino (capogruppo di Grande Sud) hanno invocato una delle due postazioni come «segno di disponibilità verso il raggiungimento di una vera intesa istituzionale».

Un girandoladi incontri, in un albergo nel centro di Palermo, poi una riunione della coalizione che sostiene Crocetta con la partecipazione dello stesso presidente della Regione. Ciò che emerge, alla fine di una giornata convulsa, è uno schema di massima predi-

sposto dagli sherpa del centrosinistra. Prevede, con la presidenza di Ardizzone (Udc), due vicepresidenze per il Pd (Cracolici) e il Pdl (il favorito è Salvo Pogliese). Il collegio dei questori, secondo questa ripartizione di massima, dovrebbe essere composto da un esponente del Pid (Salvatore Cascio), uno di Grande Sud (Riccardo Savona) e uno della maggioranza che potrebbe andare al movimento Territorio. Gli altri gruppi parlamentari dovrebbero avere, secondo regolamento, un proprio rappresentante fra i segretari dell'ufficio di presidenza.

Al momento, Pd e Udc sono disposti a cedere a centrodestra e autonomisti due commissioni in tutto. E non le più importanti. Anche perché resta da verificare la posizione dei grillini, che oggi dovrebbero riunirsi per decidere se e quali posti accettare in questo scacchiere istituzionale. Ciò che traspare, dalle parole di Cancelleri, è solo una predilezione per gli organismi che si occupano di sanità, ambiente e cultura. La commissione Antimafia potrebbe andare all'ex vicequestore Antonio Malafarina anche se questa carica negli ultimi anni è sempre stata appannaggio dell'opposizione.

Insomma, la strada che porta all'elezione di Ardizzone, nella

prima seduta dell'Ars in programma per domani, è tutt'altro che agevole. Anche perché non si sono sedati i malumori interni alla maggioranza. Antonello Cracolici, escluso dalla giunta e dalla corsa alla presidenza dell'Assemblea, dovrebbe ripiegare sul ruolo di vicario. «Non datelo per scontato», diceva ieri sera. In alternativa, per lui, ci sarebbe la guida della commissione Bilancio. La conferma nel ruolo di capogruppo, infatti, pare preclusa dai nuovi equilibri della rappresentanza del Pd: su 17 deputati, 5 solo stanno con Cracolici, 5 fanno parte della corrente Innovazioni, tre sono con Lupo e quattro con Capodicasa-Crisafulli. I numeri sorreggerebbero l'elezione, proposta da Innovazioni, del deputato trapanese Baldo Gucciardi.

In questo clima si aprirà domani la legislatura numero 16. E davvero in pochi sono pronti a scommettere, a 24 ore dall'appuntamento, che in aula si riuscirà a eleggere un presidente alla prima votazione, quando serviranno 60 consensi. Il quorum scenderà poi a 46. Quindi, nella giornata successiva, l'asticella scenderà alla maggioranza dei presenti. Poi il ballottaggio.

«ANFFAS». L'allarme lanciato da Giardina: «La Regione non dà garanzie». Il deputato Zito: «Prepareremo un'interrogazione»

Palazzolo, tagliati i fondi per l'assistenza «Servizi a rischio per oltre cento disabili»

La giornata della disabilità a Palazzolo si è trasformata in una grande mobilitazione di famiglie e giovani che chiedono garanzie per l'assistenza. All'incontro anche il deputato Zito.

Federica Puglisi

PALAZZOLO

●●● Trenta dipendenti che rischiano il licenziamento e oltre un centinaio di disabili senza servizi: queste a Palazzolo le conseguenze della mancata programmazione delle risorse previste dalla legge 328 destinata ai comuni e quindi alle cooperative e associazioni che si occupano di assistenza ai disabili. E ieri la giornata mondiale per la disabilità si è trasformata in una grande mobilitazione a Palazzolo nella sede dell'«Anffas», con la partecipazione anche delle associazioni di Ragusa, Siracusa, Scordia, Modica e dell'associazione «Padre Pio» di Floridia. Tra loro tantissime famiglie di disabili, e molti giovani che hanno bisogno di cure e assistenza.

All'incontro ha partecipato pure il deputato regionale del «Movimento Cinque stelle» Stefano Zito. «Oggi dovrebbe essere una giornata di festa – ha detto il presidente regionale dell'Anffas, Giuseppe Giardina – e invece con rammarico siamo costretti ancora una volta a denunciare cosa sta accadendo in Sicilia. I tagli, l'assenza di certezze da parte della Regione stanno costringendo gli enti a diminuire i servizi per i disabili. Abbiamo chiesto un incontro alla Regione al presidente Crocetta ma non abbiamo ricevuto finora risposte. Per scongiurare il blocco dei servizi nell'attesa della programmazione 2013-2015, sarebbe opportuno come prima azione da intraprendere, lo sblocco a livello regionale delle economie derivanti dalla rimodulazione dell'attuale triennialità». Dal primo gennaio per mancanza di fondi regionali più di 500 persone con disabilità che appartengono al distretto socio sanitario «D48», di cui fanno parte

i comuni della provincia di Siracusa, rimarranno senza assistenza. Inoltre a rischio ci sono pure i servizi dell'«Adi», l'assistenza domiciliare integrata. Nella sede dell'«Anffas» di Palazzolo, che copre anche la zona montana, è stato sistemato un grande cartello dove c'è scritto che la sede è chiusa per mancanza di fondi. «Collaboreremo insieme per scrivere un'interrogazione da presentare alla Regione – ha sottolineato Zito – perché non si possono lasciare tantissime persone senza assistenza. Purtroppo sto incontrando molte situazioni simili di gente in difficoltà, e ho visto nei loro occhi una richiesta di aiuto. Non vogliono essere lasciati soli». Nei prossimi giorni i volontari dell'associazione organizzeranno altri incontri con i deputati eletti all'Ars, in attesa che dalla Regione arrivino certezze sulla programmazione da attuare nei comuni per la prossima triennialità. (*FEPU*)

POLITICA la Regione

Ardizzone presidente dell'Ars oggi l'intesa con l'opposizione

La maggioranza mette sul piatto un vice, un questore e due commissioni

LILLO MICELI

PALERMO. Non essendo riusciti a garantire una maggioranza in Aula, i partiti della coalizione che sostiene il presidente della Regione, Crocetta, sono costretti a fare alcune concessioni alle forze di opposizione. Una sorta d'intesa istituzionale per consentire l'elezione a presidente dell'Ars di Ardizzone (Udc). L'intesa dovrebbe essere chiusa in giornata, anche perché per domani è convocata la prima seduta della XVI legislatura dell'Assemblea regionale siciliana.

I segretari dell'Udc, D'Alia, e del Pd, Lupo, ieri hanno promosso incontri bilaterali con le diverse forze di opposizione: insieme Pdl-Cantiere popolare e Lista Musumeci; singolarmente Grande Sud e Partito dei siciliani. Il portavoce del Movimento 5 Stelle ha dichiarato di non avere ricevuto alcun invito e che, in ogni caso, loro parteciperebbero soltanto a incontri pubblici. D'Alia e Lupo hanno verificato una sostanziale apertura da parte dei gruppi parlamentari interpellati. Sul piatto della trattativa sono state messe diverse cariche: una vicepresidenza dell'Ars, un posto nell'ufficio dei deputati questori, una o due presidenze di commissione e alcune vicepresidenze.

«Vogliamo avviare e coltivare - ha detto Lupo - un dialogo istituzionale con le altre forze politiche per dare all'Ars un assetto condiviso e così lavorare insieme per ottenere risultati ottimali per la Sicilia». «Stiamo lavorando - ha aggiunto D'Alia - non all'elezione di una persona, ma a un test istituzionale aperto a tutte le forze politiche rappresentate in Aula, in modo da fare funzionare bene il parlamento siciliano». In giornata la coalizione vincente, ma minoritaria, dovrà avanzare le proposte. «C'è un percorso avviato - ha sottolineato il segretario regionale del Cn, Maira -, ma non ancora concluso sugli assetti istituzionali dell'Ars. Il tavolo aperto tra la coalizione di Crocetta e le forze di minoranza è senza dubbio una premessa importante per lavorare insieme nell'inten-

resse dei siciliani. In un parlamento regionale i cui numeri della maggioranza e dell'opposizione sono confusi, c'è bisogno di concordia e di accordi alla luce del sole».

Il gruppo del Pdl si riunirà questo pomeriggio per valutare le offerte che arriveranno da Pd e Udc. «Valuteremo le proposte - ha detto il coordinatore del Pdl, Misuraca - per garantire la governabilità dell'Aula». Ha aggiunto il suo collega, Castiglione: «Nessuno ha voglia di entrare nel governo. Attendiamo che ci vengano avanzate delle proposte».

Il presidente della Regione, Crocetta, ha convocato domani mattina una giunta-lampo per deliberare il ri-finanziamento dei 3.500 precari di «Emergenza Palermo». Una nuova seduta dovrebbe essere convocata venerdì. Giovedì, infatti, Crocetta, incontrerà a Roma il ministro della Coesione sociale, Barca, per illustrargli la ri-programmazione dei fondi europei effettuata ieri nel corso di una lunga riunione con l'assessore all'Economia, Bianchi, il dirigente generale della Programmazione, Bonanno, e quello dei Beni culturali, Ge-

Percorso avviato. Lupo e D'Alia incontrano i vertici di Pdl, Pid, Gs e «lombardiani». I grillini non invitati: «Partecipiamo solamente a confronti pubblici». Dal Csm via libera a Marino assessore

lardi. Ieri la quarta commissione del Csm, con quattro voti favorevoli e uno contrario, ha approvato la richiesta di aspettativa di Nicolò Marino, che ora può insediarsi come assessore all'Energia e ai Ri-fiuti.

Intanto, tiene banco la polemica sul «premio di produttività» che il presidente della Regione intende dare solo ai dirigenti che effettivamente lo meritano e non a tutti indistintamente, com'è stato finora. Scelta contestata dal «Dirsi», sindacato dei dirigenti regionali, ma condiviso dal Cobas-Codir: «Siamo al fianco di Crocetta, ma sulla questione dei dirigenti non si deve generalizzare. C'è gente a cui viene riconosciuto il salario accessorio per fare le parole crociate, ma c'è chi svolge a pieno il proprio compito e con grande responsabilità».

Infine, l'ex-deputato regionale dell'Mpa, Calanducci, ha lasciato il partito, ritenendo fallito il progetto autonomistico «per responsabilità di Lombardo».



GIOVANNI ARDIZZONE

LA BATTAGLIA DEL GOVERNATORE CONTRO SPRECHI E SPESE FACILI Crocetta licenzia su due piedi Bossone il Ragioniere generale annuncia ricorsi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Crocetta licenzia in tronco il ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, che spiega «nonostante la volontà da lui stesso confermatami più volte pubblicamente e privatamente fino a poche ore prima». Nominato nove mesi addietro da Lombardo, Bossone annuncia azioni a tutela dei suoi diritti, mentre respinge le accuse di cattiva gestione finanziaria. Analoga iniziativa intraprenderà Ludovico Albert, dirigente generale della Formazione professionale, pure lui licenziato in tronco. È una bomba, un petardo o normali avvicendamenti? Arriveranno altri ricorsi?

La risposta potrebbe essere prematura. Certo è che Crocetta, spinto dalla voglia di fare *tabula rasa*, ha usato le cesoie partendo dall'alto. Invero, la Regione è ridotta a un *mare magnum* di sprechi senza regole. Ma a Bossone sta stretta l'accusa di avere lanciato tardivamente l'allarme sui conti, di essere responsabile di spese eccessive e perfino di aver attentato all'Autonomia complottando con lo Stato per fare commissariare la Regione che, a essere obiettivi, avrebbe dovuta esserlo da anni. Le spese allegre sono una costante. I conti sono andati in allarme già nel '97 quando per la prima volta vennero bloccati i pagamenti a causa delle casse vuote. Ma la politica ha solo gracchiato.

Ora Bossone precisa: «Riguardo alle attività gestionali da me svolte in seno all'amministrazione regionale, ho ispirato la mia azione al rispetto dei criteri di merito e di rafforzamento delle strutture e al contenimento delle interferenze esterne, politico-clientelari, sulle scelte amministrative». Ma non finisce qui: annuncia un dettagliato promemoria di quanto ha fatto nei suoi nove mesi di attività. E precisa: «Occorre recuperare nuovi spazi finanziari per una stabilizzazione più graduale e per consentire investimenti pubblici; adottare misure strutturali per attrarre attività d'impresa. In assenza di ciò, i ta-

gli alla spesa, che pur dovranno aver luogo, siano essi dovuti a carenza di risorse o dettati dal patto di stabilità ovvero voluti dal decisore politico, non potranno che inasprire la già gravissima recessione, con conseguenze socialmente insostenibili. La collaborazione fra Regione e governo nazionale

è essenziale. Non già per minare l'Autonomia, ma per proteggerla e porla su basi finanziarie solide. La collaborazione è altresì nell'interesse dello Stato».

Bossone, di origine siciliana, ci tiene a far conoscere il suo curriculum: «Una lunga sequenza di incarichi al servizio di importanti istituzioni nazionali e internazionali (Banca d'Italia, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Presidenza del consiglio, banche regionali di sviluppo in Asia e Africa), presso le quali ho assunto anche ruoli apicali. Ho rappresentato governi di numerosi Stati presso organismi sovranazionali. Sono stato governatore di una banca centrale (San Marino, ndr), consulente di agenzie, governi e gruppi privati, docente universitario e presidente di un *think tank* in materia di finanza internazionale. Da anni nutro il sogno di mettere a disposizione della mia terra le mie capacità. Fui onorato e felice di accettare la nomina alla Regione, pure a condizioni contrattuali non in linea con le responsabilità dell'incarico e assai inferiori a quelle di miei pari grado».



BIAGIO BOSSONE

ORAZIO LICANDRO, PARTITO DEI COMUNISTI

«Intesa tra Sinistra e Pd poi valuteremo il nodo del governo Crocetta»

ANDREA LODATO

CATANIA. Dopo le primarie l'ala sinistra del centrosinistra sembra essere sempre più convinta che non ci sarà un tormentone sulle alleanze elettorali e sull'assetto politico che dovrà governare il Paese dopo il voto. Lo pensa Vendola, ne sono convinti anche al Pdc. E lo conferma anche Orazio Licandro, responsabile organizzativo del partito guidato da Oliviero Diliberto. Ma se davvero dovesse andare così a roma, cioè se dovesse saltare l'eventuale accordo di cui si è parlato a lungo tra il Pd e Casini, che cosa potrebbe accadere dalle nostre parti?

Ci sarebbe, cioè, un caso Sicilia, se la sinistra vuol chiamarlo così, ovvero un problema con il governo Pd-Udc con Crocetta governatore. Che cosa potrebbe accadere, allora? Se Bersani chiude con la sinistra per il governo nazionale e boccia Casini, qui che accadrà?

«Beh, certo Crocetta sino ad oggi, tra tanti tentennamenti, ha annunciato qualcosa di buono, ma poco, e speriamo che non resti solo propaganda, mentre ci sono segnali di continuità evidenti con il passato nel suo governo. La scelta di uomini che hanno avuto ruoli fondamentali nei precedenti governi di centrodestra. Hanno risolto, a modo loro, il nodo dell'assessore Patrizia Valenti, hanno puntato su uno scienziato di antiche tradizioni democristiane che non vive nemmeno in Sicilia. E anche la scelta della

giovane studentessa entrata nel governo, al di là delle sue effettive capacità che andranno valutate sul campo, ci sembra quanto meno un azzardo, visto che il tema della formazione è stato e resta uno di quelli più delicati e anche contrastati per la Sicilia. Purtroppo devo confermare che la linea del presidente non ci convince molto. Che cosa accadrà? Mi limito a ricordare la frase dell'onorevole Cracolici, del Pd, che ha detto «vediamo quanto dura questo governo». Noi pensiamo che oggi siamo in un autentico dopo guerra, in Italia e in Sicilia, e anche se non hanno sparato i cannoni, ci hanno lasciato sulle macerie. Serve un impegno nuovo, più forte, nuove forze, intelligenze risorse da spendere per la Sicilia, soprattutto».

La sinistra, oggi, punta naturalmente sul successo che Bersani ha ottenuto alle primarie contro la linea Renzi, accusata di eccessivo moderatismo, ma l'attacco, principalmente, è indirizzato a Monti. E se a Casini piace Monti, sembra di capire, non è possibile che gli piaccia anche Bersani, che dovrebbe impegnarsi a fare cose di sinistra. E le cose che farà il prossimo governo a Roma saranno fondamentali anche per la Sicilia.

«Lo sono, certamente - conferma Licandro. Penso al programma di Bersani che parla di più lavoro e più equità. La Sicilia ne ha uno straordinario bisogno, per questo

crediamo che anche in Sicilia, mentre stiamo a vedere che cosa combinerà il governo di Crocetta, serve uno scatto d'orgoglio, un'inversione di tendenza rispetto a quel che è stato fatto nel passato e che ha lasciato nell'Isola, come ho detto, un quadro economico e sociale terribile».

Licandro parla di forze nuove, per la Sicilia e che partano dalla Sicilia. Parla di Ingroia? «Antonino Ingroia in questa fase della sua vita sta svolgendo una missione molto delicata per l'Onu in Guatemala, non fa il magistrato in Italia, dunque è più libero di esprimere per intero i suoi pensieri, ha più libertà di parola. E Ingroia, come disse lui stesso, è un partigiano della Costituzione del nostro Paese, un valore straordinario e assoluto. Il suo contributo per uscire da questa fase terribile sarebbe importante, sia per l'Italia che per la Sicilia. Per questo ha tutto il nostro apprezzamento e il nostro appoggio».



ORAZIO LICANDRO, PDCI